

# Il Grinch ha rubato lo psicologo di base in Lombardia!

**A Sant Ambros si è acceso l'albero, ma tra i pacchi di natale i cittadini della Lombardia non troveranno lo psicologo di base.**

Il progetto, nato ad inizio 2022 a prime firme dei consiglieri regionali *Simona Tironi (Forza Italia)* e *Niccolò Carretta (Gruppo Misto-Azione)*, è stato portato via dal Grinch e i bisogni dei lombardi in materia di salute mentale dovranno rimanere senza risposta ancora una volta.

(Rivedi qui l'intervista fatta a Niccolò Carretta: <https://youtu.be/fncDAmExHgk>)

## **Perché è stato bocciato lo psicologo di base in Lombardia?**

Mentre in alcune regioni italiane lo psicologo di base avanza rapidamente, **in Lombardia la proposta di legge è stata bocciata.**

Salutata con orgoglio dal nostro Ordine degli psicologi come un *successo certo e indiscutibile*, la proposta di legge presentata in aprile, prevedeva un budget di 12 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 con l'obiettivo di introdurre lo psicologo di base all'interno delle cosiddette case di comunità, ovvero luoghi fisici, di prossimità e di facile individuazione al quale il cittadino può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria (DM 77 del 23 maggio 22).

***Ma chi è lo psicologo di base? Cosa fa? Quali competenze deve avere per stare dentro ad un contesto come le Case di Comunità e quali bisogni deve trattare? Fa diagnosi? Terapia? Counseling?***

Nonostante siano ancora strutture “vuote” (a discapito di Pronto Soccorso presi d’assalto quotidianamente) le Case di Comunità dovrebbero raccogliere bacini di utenza molto ampi. I grandi numeri renderebbero complessa, o quantomeno poco plausibile, una risposta al bisogno di terapia psicologica su vasta scala.

Il servizio di psicologia di base dovrebbe essere un servizio, accessibile e veloce, di primo screening, che fa quindi da filtro e rete con i diversi attori sociali e sanitari presenti sul medesimo territorio: come le SPDC, i CPS, le UONPIA, i piani di zona, i servizi e le comunità psichiatriche residenziali, gli psicologi di quartiere e una rete di psicologi in convenzione, che la Lombardia non ha mai attivato.

**Quello che viene proposto è invece una sperimentazione poco chiara e non del tutto aderente al bisogno di prossimità sociale e territoriale, senza però specifiche competenze sociali, di intervento comunitario e di lettura del contesto.**

Un progetto “*ballerino*” che ha rappresentato un facile volano elettorale per tutti: per OPL in previsione delle prossime elezioni ordinistiche e per i consiglieri regionali nelle loro personali campagne politiche.

Una volta si usava dire “*meno tasse per tutti*”; oggi sembra che si punti al “*più psicologi per tutti*” con il rischio di appiattare al semplice accesso alla prestazione psicologica il complesso tema della salute mentale e della necessità di porla al centro della società odierna. **Una lettura che evidenzia la mancanza di vision globale e territoriale a favore di una politica di servizi.**

In pochi mesi OPL non ha presentato alcun documento di valore per far avanzare la legge sullo psicologo di base, per migliorarne la chiarezza e le premesse o per aumentare la concertazione tra tutti gli organi sociali, sanitari e politici.

Ha organizzato solo qualche evento di presentazione della

Legge, comunicando a lettere cubitali *“abbiamo lo psicologo di base in Lombardia!”*, ma **fuori dai proclami sensazionalistici, non si è mosso un dito.**

Un grido di vittoria che purtroppo oggi viviamo con maggiore amarezza, poiché nonostante il 30 novembre la proposta abbia raccolto un'approvazione quasi unanime da parte della Commissione Sanità, pochi giorni fa **la legge viene ufficialmente respinta dalla Commissione Bilancio** che sottolinea come non si possa usare il fondo sanitario per finanziare una nuova figura professionale non istituita dallo Stato.

*“Non è percorribile l'ipotesi dell'utilizzo del fondo sanitario mancando il presupposto giuridico per l'istituzione a livello regionale della nuova figura che la norma vorrebbe introdurre nel servizio sanitario regionale”*, con queste parole la Commissione Bilancio, dopo 12 mesi di festeggiamenti, rimanda al mittente il progetto con tanto di *“voto insufficiente”* con il pennarello rosso.

### **Si poteva fare diversamente?**

La sensazione è che tale débâcle fosse prevedibile fin dalle dimissioni di Letizia Moratti, con la conseguente spaccatura delle forze politiche e le successive imminenti elezioni regionali che l'avrebbero vista coinvolta in prima persona. Possiamo immaginare relazioni complesse e cambi di programma. Possiamo ipotizzare schieramenti politici in assetto elettorale. Possiamo fare tantissime fantasie o rimanere appoggiati alla narrazione di questi giorni.

Ma il punto è che oggi, ciò che era stato salutato come un cambiamento epocale non esiste più.

E non serve a nulla il comunicato stampa di OPL nel quale ci racconta quanto la Regione sia brutta e cattiva: un Grinch praticamente!

### **Noi stiamo sui contenuti e diciamo: Start Over Again!**

Quello che è accaduto ci insegna che la legge andava scritta e concertata meglio. Quindi riprendiamo in mano la legge,

verifichiamo i passaggi e i presupposti, capiamo se abbiamo coinvolto tutte le istituzioni e le realtà sanitarie in un'ottica relazionale totale; rimettiamo in discussione la tesi delle case di comunità come luogo di adempimento e fruizione del servizio, ridefiniamo le competenze di questa figura professionale e partecipiamo più attivamente al Tavolo tecnico sulla Salute.

**In altre parole come Altrapsicologia abbiamo l'obiettivo di allontanarci dalle logiche elettorali e fare in modo di costruire realmente questo epocale cambiamento nella nostra regione.**